

1 IMPARIAMO A ESTRARRE MEGLIO L'ENERGIA DALL'AMBIENTE

2

3 Luigi Antonio Pezone

4 EMAIL - luigiantonio.pezone@gmail.com

5 Via Caserta, 33- 81055 Santa Maria Capua Vetere, Italy, Tel: +393405000280

6

7 Estrarre energia dall'ambiente non significa necessariamente estrarre gas o petrolio, nemmeno catturare il
8 vento per mezzo di pale eoliche o il calore in pannelli solari, o il salto idraulico dell'acqua che si trova per
9 fortunate circostanze in bacini posti in alto. Queste attuali energie sono state facili da intuire, ma hanno
10 bassissimi rendimenti e non sono semplici da sfruttare. Infatti la differenza di temperatura fa intuire il
11 passaggio di energia ma, produrre il calore comporta l'acquisto dei combustibili, la depurazione dei fumi e la
12 neutralizzazione degli effetti indesiderati del calore. Mentre produrre energia con la differenza di livello
13 dell'acqua comporta la realizzazione di grandi bacini idrici con grandi dighe e una gestione a senso unico
14 dell'acqua che può portare ad alluvioni con le grandi piogge per l'eccesso di acqua e a siccità estive. Produrre
15 energia con i pannelli solari comporta una produzione di energia discontinua che solo in alcuni paesi ha il
16 massimo rendimento in alcune ore del giorno, che comunque richiede circa 10 m² di pannelli per produrre
17 un solo Kw/h. L'energia eolica per esercitare la pressione di 0,83 bar sulle pale in rotazione richiede una
18 velocità del vento di 80 Km/h.

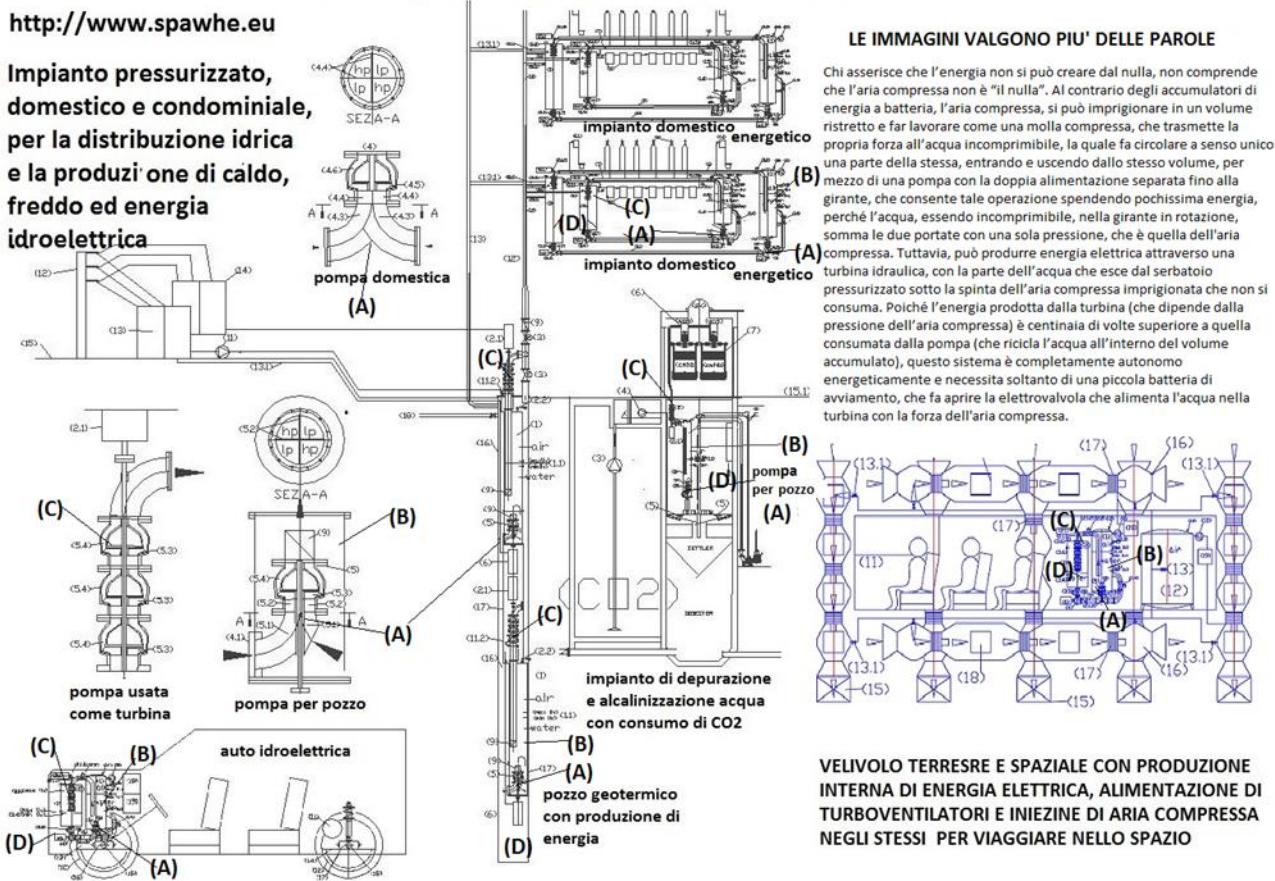
19 Queste energie sono state lo specchio delle allodole per molte generazioni di inventori, scienziati e
20 imprenditori. Adesso bisogna andare oltre tali energie con soluzioni più difficili da intuire ma con alti
21 rendimenti e più semplici da realizzare, soprattutto, realizzabili dappertutto, con effetti collaterali positivi e
22 interattivi con l'ambiente e bassi costi di esercizio. Dobbiamo estrarre energia dall'ambiente con un sistema
23 poco ingombrante montato direttamente sui mezzi di trasporto terrestri, marini e nello spazio, e su mezzi di
24 lavoro nell'industria e nell'agricoltura, oppure nelle nostre abitazioni in qualsiasi latitudine e altitudine del
25 pianeta e a tutte le ore del giorno e della notte. Dove possiamo prendere l'energia in queste condizioni così
26 ordinarie, se non dall'acqua e dall'aria che ci circonda? Infatti, è sufficiente un piccolo quantitativo di acqua
27 da riciclare all'infinito e comprimere una piccola quantità di aria, che usiamo come una molla compressa che
28 produce una forza sulla superficie dell'acqua. Ma è necessario, soprattutto un impianto molto semplice, che
29 possiamo montare sia nelle versioni fisse che mobili, come indicato nella figura allegata:

30

IMPARIAMO A ESTRARRE MEGLIO L'ENERGIA DALL'AMBIENTE

<http://www.spawhe.eu>

Impianto pressurizzato, domestico e condominiale, per la distribuzione idrica e la produzione di caldo, freddo ed energia idroelettrica



LE IMMAGINI VALGONO PIU' DELLE PAROLE

Chi asserisse che l'energia non si può creare dal nulla, non comprende che l'aria compressa non è "il nulla". Al contrario degli accumulatori di energia a batteria, l'aria compressa, si può imprigionare in un volume ristretto e far lavorare come una molla compressa, che trasmette la propria forza all'acqua incompressibile, la quale fa circolare a senso unico una parte della stessa, entrando e uscendo dallo stesso volume, per mezzo di una pompa con la doppia alimentazione separata fino alla girante, che consente tale operazione spendendo pochissima energia, perché l'acqua, essendo incompressibile, nella girante in rotazione, somma le due portate con una sola pressione, che è quella dell'aria compressa. Tuttavia, può produrre energia elettrica attraverso una turbina idraulica, con la parte dell'acqua che esce dal serbatoio pressurizzato sotto la spinta dell'aria compressa imprigionata che non si consuma. Poiché l'energia prodotta dalla turbina (che dipende dalla pressione dell'aria compressa) è centinaia di volte superiore a quella consumata dalla pompa (che ricicla l'acqua all'interno del volume accumulato), questo sistema è completamente autonomo energeticamente e necessita soltanto di una piccola batteria di avviamento, che fa aprire la elettrovalvola che alimenta l'acqua nella turbina con la forza dell'aria compressa.

VELIVOLO TERRESTRE E SPAZIALE CON PRODUZIONE INTERNA DI ENERGIA ELETTRICA, ALIMENTAZIONE DI TURBOVENTILATORI E INIEZIONE DI ARIA COMPRESSA NEGLI STESSI PER VIAGGIARE NELLO SPAZIO

31

32 Esso è composto da: (A) una pompa con la doppia alimentazione separata fino alla girante, (B) un serbatoio
 33 di acqua pressurizzato con aria compressa, (C) una pompa multistadio usata come turbina idraulica collegata
 34 a un generatore di corrente, (D) un serbatoio aperto che raccoglie l'acqua scaricata da (C) più i tubi e le valvole
 35 di collegamento. Non serve altro. Collegando le due alimentazioni di (A) alle uscite inferiori dei serbatoi (B e
 36 D), la mandata di (A) alla pancia piena di acqua di (B), l'uscita superiore di (B) a (C), e facendo girare la pompa
 37 (A), creiamo contemporaneamente due flussi di acqua che entrano nella pompa con due pressioni diverse in
 38 sezioni diverse della stessa girante. Poiché la girante è in rotazione, i flussi con pressioni diverse si alternano
 39 nella stessa sezione, e poiché vanno nella stessa direzione, che è determinata dal senso di rotazione, il flusso
 40 con maggiore pressione spinge in avanti anche il flusso con minore pressione. All'uscita di (A) abbiamo la
 41 somma delle due portate che entrano nella pancia del serbatoio pressurizzato con una sola pressione, che
 42 per il principio di Pascal è quella dello stesso serbatoio pressurizzato che ricicla la metà della portata della
 43 pompa su se stesso. Ma avendo la pompa due alimentazioni, l'acqua introdotta è superiore a quella
 44 consentita dalla dimensione del serbatoio. Pertanto, **l'acqua che entra in eccesso è espulsa nello stesso**
 45 **istante dall'uscita superiore di (B), entra di nuovo in (C) producendo di nuovo energia elettrica con la forza**
 46 **della pressione di (B) dovuta all'aria compressa che non può espandersi, perché il volume di acqua**
 47 **sottostante è sempre costante.** Con questo sistema, costringiamo l'aria compressa a comportarsi come una
 48 molla compressa che esercita sempre la massima pressione sull'acqua che esce da (B) e che produce energia.
 49 Questo sistema è molto diverso dalle attuali autoclavi, dove il cuscinio di aria si espande e si comprime. Ogni
 50 espansione produce un abbassamento di pressione e la produzione di energia, mentre ogni compressione
 51 comporta un incremento di pressione e un assorbimento di energia. **Pertanto, gli attuali sistemi autoclave**
 52 **non possono essere trasformati in produttori di energia non essendo collegati alla pompa (A) con la doppia**
 53 **alimentazione separata fino alla girante, che è appunto il cuore dell'impianto che non solo estrae energia**
 54 **dall'ambiente, ma la moltiplica anche per il rapporto tra pressione dell'aria compressa di (B) rispetto alla**
 55 **pressione atmosferica. Infatti l'energia spesa per il riciclo dell'acqua è sempre la stessa perché il riciclo**

56 **dell'acqua all'interno del volume di acqua accumulata nel serbatoio (B) non deve vincere la pressione**
57 **dell'aria compressa essendo le pressioni sulla pompa (A) uguali in aspirazione e mandata, mentre la**
58 **produzione di energia sfrutta, istante per istante, la pressione dell'aria compressa sull'acqua che esce dal**
59 **serbatoio (B).** Questo sistema è un circuito aperto. Non viola i principi della conservazione dell'energia che
60 valgono per i circuiti chiusi ed isolati dagli altri sistemi. Le applicazioni di questo sistema sono infinite, e alcune
61 si possono vedere dalle figure sopra riportate. Si può notare che installando questi impianti sommersi nei
62 bacini aperti nei pozzi, laghi e mari, questi impianti, oltre a produrre energia, fungono anche da depuratori,
63 poiché per le leggi di Henry e Dalton l'acqua che circola nel serbatoio pressurizzato si arricchisce di ossigeno
64 proporzionalmente alla pressione del cuscino di aria. Altri approfondimenti possono essere estratti da
65 <http://www.spawhe.eu/from-efficient-purification-to-sustainable-energy/>,
66 <http://www.spawhe.eu/relativity-and-technology-in-the-new-hydroelectric-energy/>,
67 <http://www.spawhe.eu/un-nuovo-modello-di-sviluppo-con-energie-interattive/>,
68 <http://www.spawhe.eu/lettera-aperta-di-denuncia-alle-corti-di-giustizia-internazionali/>,
69 <http://www.spawhe.eu/seconda-lettera-aperta-alle-corti-di-giustizia-internazionali/>. Come si vede da questi
70 ultimi articoli, il sottoscritto è stato costretto a scrivere alle corti di giustizia internazionali, denunciando il
71 reato di omissione di atti di ufficio, per far prendere in considerazione anche le sue soluzioni. I potenti della
72 terra, pubblici e privati, come ai tempi di Galilei, ignorano chi la pensa diversamente sul piano tecnico e
73 scientifico. Purtroppo, rispetto ai tempi di Galilei, la situazione è molto peggiore, perché gli scienziati e i
74 tecnici, se non sono disoccupati, sono tenuti a obbedire alle direttive aziendali, a prescindere, dalle opinioni
75 personali. Inoltre, il commercio, a senso unico dei brevetti pubblici verso le aziende private favorisce le attuali
76 soluzioni, che sono anche legalizzate dai legislatori. Come si può governare correttamente se si consente la
77 vendita dei brevetti pubblici alle aziende private? Chi risarcisce gli acquirenti se i brevetti diventano obsoleti
78 in breve tempo? Non sarebbe più logico e giusto che i brevetti di pubblica utilità ambientale degli inventori
79 pubblici e privati, fossero messi a disposizione di tutti, riconoscendo agli inventori la proprietà intellettuale?

80 Oggi sembra che tutto è contro l'emersione delle soluzioni alternative degli inventori privati, che non solo
81 non hanno i soldi per sviluppare le proprie invenzioni, ma addirittura è negata anche la proprietà intellettuale
82 delle proprie invenzioni, se non trovano i finanziatori interessati alla proprietà industriale. Bisogna chiedersi
83 quali sono le ragioni per le quali gli scrittori pagano le tasse dopo aver trovato gli editori e venduto i libri,
84 mentre gli inventori devono pagare le tasse di mantenimento dei brevetti anche se nessuno li vuole
85 realizzare? Non sarebbe più logico riconoscere agli inventori la proprietà intellettuale, come agli scrittori? Se
86 un libro è incompreso non significa che decadono i diritti di autore. Un inventore dovrebbe avere la possibilità
87 di mettere a disposizione della comunità intera i suoi brevetti senza che i suoi diritti intellettuali decadano,
88 senza rincorrere imprenditori ed enti di ricerca e senza pagare tasse fino a quando qualcuno sul pianeta Terra
89 apprezzerà le sue invenzioni. Perché i diritti degli inventori non interessati o che non possono permettersi
90 proprietà industriale, non sono stati legiferati? Anche questa è una domanda alla quale spero che rispondano
91 almeno i tribunali Internazionali.

92 Se è vero che l'undici per cento della popolazione mondiale detiene il settantacinque per cento della
93 ricchezza mondiale, dobbiamo chiederci come investe il popolo il venticinque per cento della ricchezza
94 mondiale? Io penso che i poveri la debbano smettere di piangersi addosso e che sia il momento di realizzare
95 con i pochi soldi che hanno a disposizione, le multinazionali dei poveri, che usano prodotti poveri come acqua
96 e aria per produrre l'energia elettrica e costruiscano macchine elettriche ed idroelettriche per cucinare,
97 riscaldare, raffreddare, viaggiare, lavorare nei campi e sui cantieri. Come ha dimostrato il sottoscritto,
98 l'energia dei poveri costerà centinaia di volte in meno di quella degli attuali ricchi. Anche le macchine
99 costeranno molto di meno perché le trasmissioni elettriche costano molto meno di quelle meccaniche.
100 Questo è anche il modo per creare il lavoro che manca. Il venticinque per cento della ricchezza mondiale è
101 più che sufficiente a realizzare le prime multinazionali dei poveri. Se i ricchi non vorranno adeguarsi, a questo
102 modello di sviluppo sostenibile, continuino da soli a sprepare risorse. Essendo i ricchi soltanto l'undici per

103 cento, come faranno a continuare a sprecare e a inquinare per tutti? Cosa faranno i governi, i politici, gli enti
104 pubblici mondiali, che non si sono accorti di niente?

105 Cordiali saluti

106 Luigi Antonio Pezone

107